Anno XLV - N. 26

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Venerdì 27 gennaio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La seduta di ieri al Parlamento

Malintesi dissipati - Per i reduci - L'organico del Ministero della Guerra

La felice risposta del Ministro della marina sugli avanzamenti

(*Servizio «Stefani»*)

Circa il viaggio da Roma a Campalto

ROMA, 26 — Pres. del presidente Marcora.

La seduta comincia alle 14.5.

Mirabelli, sottosegretario alla Guerra, risponde all'on. Cesare Nava circa il viaggio del dirigibile militare tra Roma e Campalto e le rivalità che avrebbero determinato sospendere il corso di aeronautica a Vigna di Valle sul lago di Bracciano.

Il sottosegretario espone i gravi incidenti che resero necessarie varie soste del dirigibile. E' noto che tali incidenti si dovettero a difficoltà inerenti al grave e ancora non perfettamente risoluto problema della navigazione aerea.

Rileva l'abilità e l'abnegazione degli ufficiali che pilotavano il dirigibile e che lo condussero felicemente alla meta. Afferma infine che nessuna rivalità si è mai riscontrata fra gli ufficiali dell'esercito e quelli della marina che parteciparono al corso aeronautico.

Vi fu solo qualche piccolo malinteso, ora dissipato. Tutti con eguale ardore gareggiano per il progresso dell'aeronautica nella quale l'Italia ha raggiunto tanti successi.

Nava Cesare ringrazia della risposta, compiacendosi che ogni malinteso sul personale e sul materiale e ogni dubbio sia stato eliminato. Ed augura che il governo non trascuri per la navigazione aerea le iniziative private e provveda a creare un forte numero di piloti scelti tra gli ufficiali dell'esercito e dell'armata.

Per i reduci del 66 e del 70

Mirabelli risponde all'on. Valvassori Peroni circa l'opportunità d'accordare anche ai reduci delle campagne di guerra 1866 e 1870, l'assegno vitalizio concesso a reduci delle patrie battaglie combattutesi dal 1848 al 1860.

Dichiara che i tre milioni destinati agli assegni per i Veterani non bastano nemmeno per quelli delle campagne del 1848-1860. Se il Parlamento vorrà stanziare nuovi fondi, il governo sarà ben lieto di venire in aiuto di tali reduci.

Valvassori Perroni osserva che data la tarda età di coloro ai quali si dovrebbe dare il meritato premio, occorre che il provvedimento sia sollecito e confida che il governo e il parlamento non mancheranno al loro dovere verso i gloriosi superstiti delle battaglie nazionali.

La proposta di Pais Serra

Pais Serra svolge anche in nome di altri la proposta legge per accordare a datare dal primo luglio 1910 l'assegno vitalizio ai superstiti volontari delle campagne combattute per l'indipendenza della campagna nazionale.

Lamenta che il governo non abbia preso la iniziativa di questa proposta e che sia stato sempre parsimonioso dell'aiuto a coloro che combatterono per la patria e che oggi incapaci al lavoro per l'età tardissima debbono sottostare ai più duri sacrifici.

Ricorda che parecchi Stati destinano ingenti somme a beneficio degli invalidi delle guerre nazionali e confida che il Parlamento provvederà degnamente alla sorte di quelli che seppero compiere il grande miracolo dell'unità d'Italia.

Faelli rileva l'urgenza di approvare questa legge e propone che il presidente che ebbe l'onore e la gloria di vestire la divisa garibaldina nomini senza indugio la commissione che dovrà riferire alla Camera.

Cuore e ragione dell'on. Pavia

Pavia, sottosegretario al Tesoro, dichiara che, mentre egli risponde all'on. Pais, il ministro quasi contemporaneamente rispode in Senato alla proposta dell'on. Cadolini per l'aumento di assegno ai veterani del 1848-49 e del 1855.

Trova nobile cosa questo pensiero dedicato dal Parlamento ai superstiti dei campi di battaglia che narrano la gloria dell'epopea nazionale e il desiderio che il giorno delle feste giubilari italiane sia attenuato il grido della sofferenze materiali dei più modest. cooperatori della nostra redenzione.

Crede suo dovere di illuminare la Camera sulla portata delle varie proposte giunte al governo perchè la Camera possa nella sua saggezza indicare il modo di conciliare cuore e ragione.

Esamina la spesa che arrecherebbe l'adozione delle varie proposte fin qui presentate. La proposta Cadolini per la concessione di un assegno di lire 360 ai veterani del 1848-49-55, i quali sono 6120, importerebbe la spesa di lire 2.203.200 con l'aumento di lire 1.427.229, oltre la richiesta della esenzione dalla ricchezza mobile. La proposta Pais per la concessione dello stesso assegno a tutti i veterani importerebbe una spesa di lire 7.221.880, poichè di soli veterani 8416 godono già l'assegno di lire 100 che andrebbe elevato a 360 e per altri 11617 bisognosi che vengono numerati nella relazione della commissione reale per la distribuzione del milione ai superstiti garibaldini.

Infine la proposta Pozzo per la concessione di lire 100 a tutti i superstiti delle guerre della indipendenza importerebbe una spesa di lire 8.858.579, poichè i 29.050 veterani godenti assegno salirebbero a circa 100 mila coi superstiti del 1866 e del 1870.

Detto ciò per dovere d'ufficio, come modesto collaboratore del supremo contabile dello Stato, mentre dichiara che il governo esaminerà con diligenza le varie proposte, esprime tutta la simpatia del governo stesso per i superstiti delle milizie che nel giorno sacro all'Italia hanno titolo di essere finalmente ricordati dal riconoscente plauso della Camera. Con le consuete riserve a nome del governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta del disegno di legge dell'on. Pais.

La proposta è presa in considerazione.

Presidente prega l'on. Faelli di non insistere nella sua proposta essendo opportuno che la commissione per la proposta legge dell'on. Pais sia eletta dagli uffici.

Charaviglio giura.

La riforma dell'organico alla guerra

Seguito della discussione sul disegno di legge per modificazioni delle leggi sulla tassa di registro di bollo e per le concessioni governative.

Si discute il disegno di legge sul nuovo organico del Ministero della Guerra.

Molina crede che il disegno non risponda alla necessità di una razionale ripartizione dei servizi quale era promessa dall'on. ministro.

Pietra valle è favorevole al nuovo organico che augura definitivo. Non approva che alcune direzioni generali siano sottratte al personale civile e affidate ai militari.

Trova troppo ponderose queste direzioni generali specie quella dei servizi civili e logistici.

Vorrebbe miglior e più efficace organizzazione dei servizi di leva, specie in rapporto alla nostra emigrazione Anchè sugli stabilimenti militari desidererebbe più efficace controllo.

Lamenta che il disegno di legge non provveda in modo adeguato a migliorare la carriera del personale civile.

Insiste perchè alcuni posti ora affidati ad ufficiali sieno riservati ai funzionari civili.

Spingardi, ministro della Guerra, dice che il presente disegno di legge tende ad adattare l'ordinamento del Ministero della Guerra alle nuove esigenze e migliorare le condizioni dei funzionari.

Dichiara che questa legge si conforma ai suggerimenti della commissione di inchiesta. Si sopprime la direzione generale per gli affari generali che raccoglieva in sè troppo varie ed eterogenee mansioni.

Si creano i vice direttori generali per doveroso riguardo ai funzionari civili e per associare nella direzione l'elemnto tecnico.

Parla della direzione generale della leva e della truppa e di quella dei servizi logistici.

Dichiara che non credette opportuno sdoppiarle per mantenere al servizio analogo unità di indirizzo.

Giustifica l'organizzazione dei speciali servizii di ispezione ed assicura che i funzionari amministrativi hanno avuto quei miglioramenti che erano compatibili con le condizioni del bilancio e le esigenze del servizio.

Dimostra la necessità della creazione di un ispettorato ippico. Non crede necessario proporre un veterinario ufficiale.

Assicura che il corpo veterinario non mancherà d'essere tenuto nella debita considerazione. Annuncia il proposito di eliminare gradualmente i comandati dal Ministero.

Questo provvedimento corrisponderà ad un graduale aumento di applicati migliorandone così la carriera d'ordine.

Annuncia un emendamento per la istituzione presso il Ministero di un ispettorato dei servizi aeronautici e uno per il quale i posti al Ministero possono essere affidati anche ad ufficiali in congedo.

Confida che questi emendmenti saranno accolti dalla giunta del bilancio e prega la Camera ad approvare la legge (*approvazioni*).

Pais Serra accetta le modificazioni proposte dal governo e si compiace che la legge incontri il voto favorevole della Camera.

Votazioni segrete

I provvedimenti per il petrolio sono approvati con 176 voti favorevoli e 83 contrari.

Le modificazioni alla legge per le tasse di registro sono approvate con voti favorevoli 273 e con 86 contrari.

Levasi la seduta.

L'interpellanza sulla marina al Senato

ROMA, 26. — Pres. Manfredi.

Si svolge l'interpellanza del senatore Goiran sulle ragioni determinanti il movimento degli alti gradi della gerarchia annunciati dai giornali.

Leonardi Cattolica, M.ro della Marina, ricorda che la questione del personale della marina ha costituito il suo primo pensiero e fu oggetto delle sue vive premure fin da quando fu chiamato al dicastero della Marina. Il personale secondo lui è elemento importantissimo nella valutazione della potenza di una flotta.

Una deficienza del materiale può essere compensata dall'opera del personale, dalla sua organizzazione e direzione e questa verità l'Italia varie volte esperimentò. Le navi moderne rappresentano dei valori enormi, quindi il comando navale non può essere affidato che ad uomini di primo ordine.

Nota come fin qui si concedettero i comandi per turno. Egli ha voluto cambiare indirizzo ed alla Commissione che deve formare i quadri d'avanzamento ha dato una direttiva per cui solo i migliori ufficiali fossero messi in quadro di promozione.

Assicura che finchè egli rimarrà al dicastero della Marina farà il possibile perchè le più alte cariche non vengano che a coloro che per prestigio morale e per valore professionale sieno veramente degni e meritevoli di esse.

Ritiene che in tal modo soltanto la nostra marina non potrà mai decadere e il paese potrà sempre fare pieno assegnamento su di essa. (*Approvazioni*).

Maurigi si associa al plauso del Senato per quanto ha fatto il Ministro della Marina che ha reso un vero servizio al paese. (*Approvazioni*).

Pres. — L'interpellanza è esaurita.

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Una fondazione artistica tedesca a Roma

BERLINO, 26. — I giornali dicono che il consigliere intimo del commercio Edoardo Arnim consegnò all'Accademia berlinese delle Belle Arti 500 mila marchi per l'acquisto a Roma presso la Villa Torlonia d'un grande terreno per costruirvi degli studi. Il terreno fu acquistato tre settimane fa. Non si tratta di una scuola di belle arti o d'una Accademia. La fondazione darà soltanto modo a giovani artisti, e specialmente vincitori del premio di Roma, di studiare e lavorare a loro agio.

La voce falsa di crisi nel Ministero francese

PARIGI, 26. — Alcuni giornali annunciarono il rimpasto ministeriale provocato dalle dimissioni del sottosegretario di Stato alle Finanze Lefevre.

Il *Paris Journal* dice che tale notizia è completamente infondata. Si dichiara in grado di affermare che appena terminato il processo cui ora trovasi coinvolto, Lefevre riprenderà le sue funzioni.

185 milioni per le isole del Iguano offerti dagli Stati Uniti

GUAYAQUIL, 26. — Gli Stati Uniti Nordamericani insistono col Governo dell'Equatore per ottenere l'affitto delle isole Gallopagos. Offrono 35 milioni di dollari per novantanove anni. Garentiscono la sovranità dell'Equatore su quelle isole.

Il presidente Figuera convocò l'assemblea della Repubblica per conoscere la sua opinione su tale questione.

La Grecia modifica la sua costituzione

ATENE, 26. — Il progetto di massima per la revisione della costituzione stabilisce le differenze essenziali circa le numerose disposizioni della Carta. Propone la restaurazione del Consiglio di Stato, l'istituzione del presidente del Consiglio senza portafoglio, la verifica dei poteri della Camera mediante la Corte di Cassazione, l'aumento dell'indennità al Parlamento, l'applicazione dell'ammenda di venti franchi a ciascun deputato assente alla seduta e la modificazione delle disposizioni circa l'eventuale revisione della costituzione.

La morte di sir Charles Dilke

LONDRA, 26. — L'*Evening News* annunzia la morte di Charles Dilke, membro del Parlamento.

Sir Charles Dilke fu il più eminente parlamentare al seguito di Gladstone. Era di idee radicali, ma la sua attitudine a trattare la politica estera l'aveva messo bene in vista in tutto il mondo.

La sua carriera politica sarebbe stata certo più fortunata se nel 1886 non avesse dovuto comparire in una causa di divorzio come amante della signora Crawford. Il processo fu uno dei più clamorosi del genere che la storia inglese ricordi e dovette essere rifatto tre volte in conseguenza della fierissima opposizione che il Dilke fece alle risultanze e alle testimonianze che vennero prodotte contro di lui. Il Dilke sosteneva che la testimonianza della signora Crawford era falsa e che si trattava di una cospirazione politica organizzata a suo danno; aggiungeva che si faceva così per rovinare la sua carriera politica. Non ostante tutto, egli fu abbandonato anche dallo stesso Gladstone. Malgrado ciò il Dilke continuò ad occupare il suo seggio in Parlamento, ma gli divenne impossibile fare l'uomo di governo.

Sir Charles Dilke non si è mostrato sempre amico dell'Italia.

Il congresso contro la peste

PIETROBURGO, 26. — Il Governo autorizzò la convocazione per il 20 febbraio a Irkutsk del congresso contro la peste.

Le piccole rivoluzioni

NEW YORK, 26. — Il *York Herald* pubblica un telegramma da Ceylan annunziante che i rivoluzionari occuparono ieri Ceylan, dopo un combattimento durato una intera giornata, in cui vi furono dieci morti e parecchi feriti.

ELPASO, 26. — Un telegramma da Casandres (Messico) dice che gli insorti cominciarono iersera l'assedio dell'antica città Casandres.

WASHINGTON, 27. — I rivoluzionari del Honduras furono sconfitti lunedì nei pressi di Santo Antonio.

Un pranzo di Fallieres al corpo diplomatico

PARIGI, 27. — Fallières offerse stasera un pranzo di onore al Corpo diplomatico; assistevavi Tittoni colla signora.

I bancarottieri di Gemona alla Corte d'Assise

Giornata di schermaglie e di contestazioni - Parla Lucia Liva

Pres. Orlandi; P. M., Trabucchi; Canc., Febeo.

Le contestazioni a Cozzi

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Pres. — Ha mai sentito parlare di cause mosse dal Liva contro firmatari insolventi che dichiararono false le loro firme?

Cozzi — Mai.

Pres. — Come mai ella domandava sempre al Liva la autenticità degli effetti e li controllava, mentre così non faceva con il Calligaro?

Cozzi — Il Liva mi appariva bonaccione e facile ad essere ingannato.

Pres. — Come concilia il fatto di questa fiducia con l'aver trattato da briganti i corrispondenti?

Cozzi — Era per indurli a regolare.

Pres. — Le cambiali di comodo ch'ella segnava erano con un numero?

Cozzi — Le scoprii un poco alla volta.

Pres. — Seppe mai a quale somma ascendesse il completto delle cambiali di comodo?

Cozzi — Non ne feci mai la somma.

Pres. — Cosa dice dell'affollarsi nel giugno di effetti?

Cozzi — Erano in sostituzione, per coprire affari reali.

Bertacioli — Cosa facevasi delle cambiali giacenti sostituite da effetti di comodo?

Cozzi — Le si restiuivano ai corrispondenti

Bertacioli — In definitivo dunque il Banco rimaneva con un pezzo di carta straccia e l'affare buono passava al corrispondente.

Cozzi — Succedeva così.

Perito rag. andri — Ma il corrispondente rinnovava poi gli effetti buoni?

Cozzi — Qualche volta.

Bertacioli — Come facevano a tenere presente le cambiali buone che dovevano avere dai corrispondenti, scaduti gli effetti di comodo?

Cozzi — Io non tenevo conto di nulla. Tutto basavasi sulla fiducia del Pasquali nei corrispondenti.

Berenini — Sa che comunque ritornassero le cambiali di comodo?

Cozzi — Qualche volta.

Pres. — Pasquali disse che le cambiali rimanevano al Banco.

Cozzi — Non lo so.

Bertacioli — Ma, allora sarebbero state trovate!

Dietro richiesta dell'avv. Bertacioli vengono mostrati ai giurati alcuni registri dai quali risulta che solo in seguito a un'operazione di perito contabile potevasi vedere la situazione.

Il perito d'accusa prof. Carletti da alcuni raguagli sul funzionamento di questi registri.

A domanda del perito Comparetti, il Cozzi risponde:

— Gli effetti saldati con i polizzini relativi venivano chiusi in una busta e rimessi al cav. Stroili.

La scenata di Stroili

Bertacioli — Sa della scenata fatta dallo Stroili, al Banco, al dott. Pasquali, il Corpus Domini 1907?

Cozzi — Non vi ero presente. Però si eccitò dopo anche meco. Io gli risposi, tranquillandolo, dicendogli quale fosse la nostra esposizione con le Banche.

Bertacioli — Accennò a cifre?

Cozzi — Non ricordo bene.

Bertacioli — Avvisò lo Stroili dei falsi e degli affollamenti di effetti?

Cozzi — Non entrai in dettagli. Per i falsi parlai solo al Pasquali.

Bertacioli — Ella disse che quando veniva lo Stroili in ufficio, notava uno speciale lavorio del Pasquali per distrarlo dagli affari e lasciare che comunicasse con lui.

Cozzi — E' vero. Lo dissi in istruttoria. Che il Pasquali distraesse lo Stroili dagli affari lo seppi anche dalla stessa voce del Pasquali.

Berenini — Ella disse anche che il Pasquali non avrebbe visto di buon occhio ch'ella frequentasse lo Stroili.

Cozzi — E' vero.

Bertacioli — Dia chiarimenti sugli acconti di 1500 e di 500 lire promessi e non versati dal Liva G. B. a insaputa dello Stroili.

Cozzi — L'operazione fu fatta dallo Stefanutti, in mia assenza. Confermo quindi il racconto già fatto dallo Stroili.

Pres. — Ma lei, cav. Stroili, non aveva forse parlato del versamento di 1500 lire al Cozzi o allo Stefanutti?

Stroili — Con precisione non ricordo. Solo so che ammisi l'operazione soltanto previo pagamento delle 1500 lire.

Bertacioli — Mi si dia atto che la seconda volta, lo Stroili chiese se il versamento fosse stato effettuato. Conferma poi quanto disse nel suo primo esame che ignorava se lo Stroili fosse informato dello stato delle cose; mentre il Pasquali lo era a pieno?

Cozzi — Confermo pienamente.

L'udienza è rimessa alle due.

(*Udienza pomeridiana*)

Cozzi e la situazione Calligaro

Avv. Cosattini — Domando al Cozzi se i figli Calligaro, posteriormente la morte del padre, gli dovessero presentare un prospetto dell'attivo e del passivo della loro famiglia?

Cozzi — Non ricordo.

Avv. Cosattini — Pure c'è un suo biglietto allo Stefanutti in cui dice ciò.

Cozzi — Potrebbe allora darsi che essi mi avessero fatto tale promessa; ch'io l'abbia riferita allo Stefanutti e che i Calligaro non l'abbiano mantenuta.

Vien letta una lettera del dott. Pasquali al Cozzi in cui è detto che il Cozzi stesso conosceva la situazione dei Calligaro.

Pres. — Cosa rispose a questa lettera?

Girardini — Domando al Pasquali se il Cozzi e lo Stefanutti gli proposero d'assumere loro il portafoglio Calligaro.

Pasquali — E' vero.

Vien data lettura d'una lettera del Cozzi al Pasquali da cui risulta come egli conoscesse tutta la situazione Calligaro, e scritta nell'agosto 907.

Pres. — Cosa dice di questa lettera?

Cozzi — Essa si riferisce alla rivelazione avuta dai figli Calligaro.

Pres. — Senta Pasquali, da mesi e mesi ella sapeva tutto.

Pasquali — Ma non precisamente. Non conoscevo i dati. Chiesi al Cozzi un progetto che non mi diede mai.

Cosattini — Pure il Cozzi iniziò da tempo uno studio sugli effetti Calligaro.

Viene mostrato in proposito un elenco di annotazioni intorno ad effetti che il Cozzi riconosce di mano dello Stefanutti.

Cristofori — Constatò nel Pasquali cieca fiducia per il Calligaro?

Cozzi — Lo confermo.

Perito Sandri — Mandava ai corrispondenti effetti per l'incasso?

Cozzi — Si, assunta la rappresentanza del Banco di Napoli.

Perito Sandri — Rimettevano i denari i corrispondenti?

Cozzi — Credo di si.

Perito Sandri — All'ordine di chi erano emesse le cambiali del Banco?

Cozzi — Venivano emessi in bianco, eccetto per l'Ottogalli.

Il perito Sandri muove altre domande all'accusato.

Sull'origine degli stabili Pontotti impegnasi una lunga discussione tra Stroili e Pasquali. Risulta che il Pontotti era debitore dello Stroili con avallo del Pasquali.

P. M. — Quando cominciarono e in che consisterono le relazioni del Cozzi con il sacerdote Liva?

Cozzi — Mi recai da lui una volta a dirgli a nome del Pasquali che — contro il suo vivo desiderio — era pur costretto a continuare a firmare.

I biglietti di Cozzi

Vengono letti alcuni biglietti del Cozzi al Pasquali riferentisi allo Stefanutti che non voleva più recarsi a Buia e al suo non voler più incontrare responsabilità specialmente verso lo Stroili

Bertacioli — Dunque lo Stroili non sapeva nulla!

Cozzi — Io riferii quanto mi disse lo Stefanutti.

Vien letto un altro biglietto del Cozzi in cui egli dice che piangeva lunghe ore e che struggeva dal dolore.

P. M. — E neanche dopo questo vi siete deciso di avvisare lo Stroili?

Cozzi — Io non parlai che al Pasquali.

Prosegue la lettura dei biglietti del Cozzi al Pasquali, relativi ai Calligaro. La lettura di questi biglietti è invero commovente.

Un giurato che parla

Vien letto anche un memoriale che il Cozzi dice d'avere scritto al Pasquali nella settimana in cui fu dichiarato 'l fallimento.

Da un periodo scritto a lapis, e a parte, l'avv. Cosattini tende a desumere che il memoriale fu invece scritto prima della morte del Liva.

A proposito di questo periodo il Cozzi da una spiegazione.

L'avvocato Cosattini insiste.

L'unico giurato supplente, esclama:

— Ha pure spiegato!

L'apprezzamento del giurato suscita un pandemonio. L'avvocato Cosattini insiste presso il presidente fino a quando delle parole dette dal giurato gli vien dato atto a verbale.

Trattandosi dell'unico giurato supplente c'è chi esclama: — Parva favilla gran fiamma seconda!

Cosattini — Il memoriale al Pasquali non è che una preparazione dei successivi memoriali!

Girardini — Non è vero. Io protesto.

Coca dice Pasquali

Pres. — Senta, Pasquali, è vero che la sera quando il Cozzi le chiese cosa c'era di nuovo dopo la fuga del Liva mi lasci in pace?

Pasquali — Non è vero.

Pres. — E della frase detta a Marzoni: il padrone sono io?

Pasquali — Non è vero.

Pres. — E' vero che volendo il Cozzi iniziare un sistema nuovo di contabilità ella non volle?

Pasquali — Non è vero. Il Cozzi introdusse alcune modificazioni.

Pres. — Disse al Cozzi che veniva come direttore?

Pasquali — Si, è vero.

Pres. — E' vero ch'ella sviava lo Stroili dal parlare di affari?

Pasquali — No.

Cozzi — Invece succedeva il contrario. E il Pasquali mi diceva che venuto di cattivo amore al Banco lo Stroili, era riescito a sviarlo dal discorrere d'affari.

Pres. — Il personale del Banco era esuberante?

Pasquali — Non mi sembra. C'era poca disciplina.

A questo punto entra il perito prof. Rinaldi che presta giuramento.

Il perito Agnoli muove altre domande al Cozzi. Interviene anche l'avv. Cosattini.

La discussione è tutta d'indole tecnica bancaria:

Il presidente comunica le notizie avute dalla Banca d'Italia — e richieste dall'avv. Bertacioli — circa le cambiali Romanin; ordinatario lo Stroili e cedente il Pasquali.

Bertacioli — Dunque detti effetti furono scontati da Pasquali!

Interrogatorio di Lucia Liva

Anch'essa siede al posto dei testimoni.

Pres. — Sapevate che vostro padre aveva affari e scontava al Banco?

Liva — Sissignore. Si commerciava anche in vino e legna. Al commercio attendeva anche mio fratello.

Pres. — Ma sapevate che affari aveva vostro padre col Banco?

Liva — Non ne ero a conoscenza. Dopo morto mio padre vennero ad Artegna il Cozzi e il Pasquali.

Pres. — Che discorsi tennero?

Liva — Ci incoraggiarono per la disgrazia. Poi incitarono mio fratello ad assumere gli affari del padre e a farsi fare una procura. Mio fratello non voleva assolutamente accettare.

Pres. — Ma poi accettò. Vostro fratello andò per un pezzo a Gemona?

Liva — Sino a quando fuggì.

Pres. — Quando vostro padre era vivo, Pasquali lo veniva a trovare?

Liva — Alla festa. Erano amici. Quando mio padre andava a Gemona cenava da Pasquali.

La venuta di Stroili

Pres. — E Stroili veniva spesso ad Artegna?

Liva — Una volta, con il figlio di Pasquali. Era venuto per parlare con mio fratello delle brutte condizioni in cui era la mia famiglia. Parlò anche di un enorme debito che avevamo verso il Banco. Lo Stroili era eccitatissimo. Diceva che era stato tradito da Pasquali. Domandava a mio fratello cosa si poteva fare. Voleva che mio fratello estinguesse presto il debito.

Pres. — E come?

Liva — Parlava di un'ipoteca. Ma mio fratello gli disse che se l'avesse fatta non avrebbe trovato più credito, e promise delle cambiali con firme solventi per centomila lire. Lo Stroili consigliò mio fratello a vendere tutti gli stabili.

Pres. — Vostro fratello vi disse di avere dato gli effetti a Stroili?

Liva — Non mi disse nulla. Solo mi disse che era stato a Gemona e avere firmata una lettera di riconoscimento del debito.

Pres. — Avete poi fatto la procura al fratello G. B.?

Liva — Si, e gli conferimmo — dietro consiglio di Pasquali — pieni poteri.

Un fascio di effetti falsi

Pres. — Vi disse nulla, prima di fuggire, vostro fratello?

Liva — Mi disse che non poteva adempire a quanto chiedeva il cav. Stroili. Disse che aveva trovato un fascio di cambiali false e che era stato costretto a proseguire nello stesso metodo per le rinnovazioni. Mi disse che al Banco dovevano saperlo prima di lui.

Pres. — Quanti giorni dopo avete avvisato il Banco della fuga di vostro fratello?

Liva — Cinque o sei giorni dopo.

Pres. — Portaste nulla al Banco?

Liva — Cinquecento lire, d'incarico di mio fratello.

Pres. — Dopo la fuga di vostro fratello, chi venne a casa vostra?

Liva — Pasquali e Cozzi. Comunicai loro ciò che m'aveva detto mio fratello, il quale mi aveva dettato un elenco di effetti autentici.

Pres. — Come faceva vostro fratello a fare queste cambiali?

Pres. — Come faceste a sapere il valore delle stampiglie da acquistare?

Liva — Era mio fratello che mi presentava un listino degli effetti scaduti, provenienti da Gemona.

Pres. — Chi metteva le firme agli effetti?

Liva — Mio fratello.

Vengono mostrate alla Liva quarantacinque effetti che il presidente ha nel suo fascicolo. Esso vengono esaminate a una a una.

Interviene il perito Rinaldi e gli avvocati difensori della Liva, Driussi e Giacomo Contini. Anche i giurati esaminano le cambiali.

Pres. — Non avete mai visto vostro fratello fare delle firme?

Liva — Mai.

Pres. — Ma per fare queste cambiali non vi chiudevate in una stanza?

Liva — Non è vero.

Pres. — Vostro padre si è mai lagnato degli affari con il Banco?

Liva — Si lamentava di dovere andare spesso a Gemona.

L'incendio

Pres. — Incendiatasi la filanda, vostro padre vi disse che non era assicurato?

Liva — Sì, lo disse. E mi disse che il giorno prima voleva assicurarsi.

Pres. — Disse che il Banco non gliene aveva lasciato tempo?

Cosattini — Eh! via! le contestazioni dovrebbero essere verosimili.

Pres. — Vostro fratello Mgr. Valentino si lagnò mai con voi delle firme che metteva?

Liva — Direttamente con me, no.

L'interrogatorio prosegue scialbo e senza interesse, con una continua esibizione di documenti da parte del presidente alla Liva.

Pres. — Sapete che vostro padre faceste protesti cambiari?

Liva — Non lo so.

Pres. — Vostro fratello è partito all'improvviso?

Liva — Sì, partì in fretta.

Pres. — Nessuno lo eccitò a fuggire?

Liva — Nessuno.

Pres. — Che sostanza vi lasciò vostro padre, morendo?

Liva — Non lo so.

Pres. — Pure dicono che voi foste il braccio destro di vostro padre.

Avv. Driussi — E' segno che il vecchio Liva era mancino! (*ilarità*).

Berenini — La Liva disse che quando lo Stroili andò ad Artegna, afferma che non aveva saputo come s'era formato il debito Liva.

Liva — Lo confermo.

L'udienza è rimessa a domani.

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina di febbraio:

Mercoledì 1: Scudicio Antonio e C. liberi, testi 2, per contrabbando; id. 1: Barbarino Odorico, libero, testi 1, truffa; id. 1: Polinger Teresa, detenuta, furto aggravato; 1: Fornasi Antonio, detenuto, testi 1, truffa. Tutti difesi dall'avv. Baldissera.

Venerdì 3: Del Fabbro Attilio e C. liberi, testi 8, lesioni volontarie, dif. Bertacioli e Tavasani.

Sabato 4: Lenisa Gio. Batta e C. liberi, testi due, violenza carnale e ingiurie, dif. M. Bellavitis; idem 4: Iuri Maria e C. libere, appello, dif. Baldissera e Contini; id. 4: Cuttin Quirino, libero, appello, minaccie, dif. Mossa.

Martedì 7: Vianello Nello, libero, testi 1, bancarotta semplice; Piccaro Giovanni, libero, testi 1, contrabbando; idem 7: Falomi Nilo, libero, testi 1, bancarotta semplice; idem 7: Carvali Ci..., libero, testi 3, furto qualificato; id. 7: Rizzi Ettore, libero, revoca condanna condizionale. — Tutti difesi dall'avv. Colombatti.

Mercoledì 8: Tonin Federico, libero, testi 1, bancarotta semplice, dif. G. Baldissera; idem 8: Nadalino Angelino, libero, appello, ingiurie, dif. G. Baldissera; idem 8: Vitig Anna, libera, appello, lesioni volontarie, dif. Mossa; idem 8: Zaninotto Augusto e C. detenuti, appello, offesa al pudore, dif. avvocato Levi; Grinovero Luigi, libero, appello, lesioni volontarie, dif. Brosadola.

Venerdì 10: De Sabata Ferdinando e C., 3 liberi, testi 1, furto qualificato, dif. Conti; idem 10: Odorico Giacomo libero, appello, danneggiamento, dif. Driussi; idem 10: Pitan Giacomo, detenuto, appello, inosservanza pena; idem 10: Viviani Mattia, detenuto, testi 1, furto aggravato; idem 10: Conelani Pietro, detenuto, testi 1, truffa. Gli ultimi tre dif. dall'avv. Conti.

Sabato 11: Colavitti Luigi e C., detenuti, testi 6, furto qualificato, difens. Doretti e Del Missier.

Martedì 14: Nitocoso Lodovico, libero, testi 7, atti di libidine, dif. A. Bellavitis.

Mercoledì 15: Brun Antonio e C., detenuti, testi 4, falso in cambiale, dif. Pollis e Franceschinis.

Cronaca Provinciale

Da OSOPPO

Grave dramma famigliare

Tra i coniugi Leonardo Valerio fu Valentino, da Osoppo ed Anna Ventura d'anni 27, non era buona armonia.

Il Valerio era purtroppo dedito al bere.

Egli tornava di frequente a casa la sera, ubbriaco, e per un nonnulla percuoteva brutalmente la moglie.

Venne quindi il momento che la vita sotto un medesimo tetto divenne insopportabile per entrambi e si separarono.

I bambini se li tenne seco la donna.

Non era raro il caso però che al marito venisse il desiderio della riconciliazione e, siccome l'Anna si mostrava restia ai suoi inviti, egli la minacciava anche di morte.

Avvenne, il 21 scorso, che la donna aveva bisogno del consenso del marito per un atto che le occorreva. Il Valerio le chiese allora un appuntamento in un boschetto ad un chilometro dal paese.

L'Anna vi si recò sola come egli le aveva intimato. Tosto che il Valerio la vide le fu addosso a guisa di un bruto divorato dal desiderio della femmina e la violentò. Poi estrasse rapidamente di tasca un rasoio e le vibrò un colpo in direzione del cuore.

La prontezza con cui la donna cercò di parare il colpo fece sì che l'arma la ferisse solo leggermente.

Per fortuna i gemiti suoi richiamarono da un campo vicino una donna alla cui vista il Valerio non si sentì di continuare nel truce tentativo.

Gettò da sè un sasso col quale si era accinto a colpire la disgraziata consorte, la portò presso un ruscello, le bagnò la fronte e, quand'ella aprì gli occhi, le domandò perdono.

Allora le confessò il suo disegno. Voleva ucciderla e uccidere poi sè stesso. Disse anche che all'uopo teneva in tasca un altro rasoio.

La Anna, temendo per la propria esistenza, simulò il perdono. Ma tosto che fu ritornata in paese sporse denuncia contro il barbaro marito.

Questi è fuggito.

Da GEMONA

I drammi dell'emigrazione

Giunge notizia da Alem (Salsburg) che una gravissima disgrazia ha colpito un nostro comprovinciale, certo Giovanni Bovolini, di Ospedaletto, imprenditore di lavori.

Durante l'inverno si trovava in una cava di pietre per raccoglierne una certa quantità, onde costruirsi una casa.

L'altro giorno venne esplosa una mina.

Il caso volle che il Bovolini rimanesse colpito in varie parti del corpo e specialmente agli occhi.

Fu soccorso con tutta sollecitudine.

I medici non disperano di salvarlo ma ritengono che il disgraziato abbia per sempre perduta ogni facoltà visiva. Venne tosto telegrafato alla famiglia.

Da LUSEVERA

Furto di formaggio

Ci scrivono, 26 (*n.*):

La notte del 24 al 25 corr. ignoti ladri, scassinarono la porta della cantina dell'oste Lendaro Giuseppe asportandovi ben nove forme di formaggio del peso complessivo di circa kg. 45, più un kg. di burro, cagionandogli un danno di circa L. 90.

Degli autori fin'ora non si hanno traccie, ma speriamo che la benemerita non permetta loro digerirla in santa pace tutta la refurtiva.

Da S. DANIELE

Veglia Ciclistica

Ci scrivono, 26 (*n.*):

Sabato p. v. 28 corr. avremo dunque l'annunciata grande *Veglia Ciclistica*.

Le previsioni sono ottime, ed il solerte Comitato lavora a tutt'uomo per la buona riuscita.

La Sala Teatrale bene addobbata ed illuminata a giorno accoglierà, ne siamo certi, numerosi gli appassionati amanti dell'arte di Tersicore.

Auguri dunque e buon divertimento a tutti.

Da TAIPANA

Nuovo sindaco

Il nostro Consiglio si riunì in seconda convocazione per la nomina del sindaco. A grande maggioranza riuscì eletto il sig. Giuseppe Coos.

Da SPILIMBERGO

In Pretura

Ci scrivono, 26 (*n.*):

Un ballo che finisce in Pretura

Si avanza una donnetta di Solimbergo: l'ostessa Carolina Mander.

— Voi siete accusata di contravvenzione alla legge di P. S. — le dice il Pretore.

— Abbiamo — avverte l'avvocato difensore — sotto testi a difesa.

— Introduceteli — risponde il magistrato.

Ammonizione di prammatica... e via.

— Dunque voi, Mander cosa avete da dire? La guardia vi ha messo in contravvenzione perchè nel vostro locale si ballava senza permesso.

— Domando la parola — dice l'imputata dirigendosi verso il Pretore e poi continua: — Non ballavano nell'osteria e nemmeno nei miei locali. Io ho avuto in affitto il locale adibito all'osteria dai miei fratelli. E non godo che i locali al pian terreno. I locali al piano superiore appartengono ai miei fratelli e sono da loro affittati ad altri inquilini. Io non sapevo nemmeno del ballo. Anzi quando ho inteso parlarne ho chiuso la porta dell'osteria che mette nel cortile pel quale si accede alla saletta.

— La guardia dice ch'era aperta la porta..

Non è vero: era chiusa come lo possono accertare anche i testimoni.

— Ma si poteva aprire.

— La chiave l'avevo io in tasca.

— Va bene, va bene. Sentiamo la guardia.

— Sono andato di sopra — dice l'uomo della forza pubblica — e ho visto che ballavano. Ho domandato chi era il capo festa e ho chiesto se avevano il permesso. M'ha risposto di no e che erano in società.

— Pagavano per il ballo? La festa era pubblica — domanda l'avvocato.

La guardia si accinge a rispondere, ma il Pretore regaurdisce l'agente: — Lei non deve parlare che con me e a nessun altro. E basta.

Pretore: — La porta dell'osteria era aperta?

— Sissignore, l'ho vista io.

— La guardia non è neanche stata in osteria — esclama l'imputata.

— Sicchè non ha contestato il verbale — domanda l'avvocato.

— Basta — interrompe il Pretore, e licenzia il teste.

Pretore: — Avvocato faccia venire un teste che dica qualcosa.

Entra una donna coinquilina della Mander la quale attesta che il ballo si teneva alla insaputa dell'ostessa e nei locali non suoi.

— Come lo sapete voi che non lo sapeva la Mander? — chiede il Pretore.

— Sono quasi sempre con lei.

— Ah! per questo. Va bene.

Avvocato: — Il ballo era privato o pubblico? Con quali istrumenti si suonava?

Pretore: — Questo non interessa alla causa. Se si dovesse ballar qui! — E' in libertà, ingiunge alla teste — e poi: — Concluda, avvocato.

— Ma! ci sono altri testimoni.

— Concluda le dico (*impressione*).

— Ma, e i testimoni?

— O conclude o pronuncio sentenza. La causa è sufficientemente istruita.

Il povero vecchio avvocato rimane allibito e... conclude per l'assoluzione, viste le risultanze processuali.

In nome di S. M. ecc. è condannata a 20 lire d'ammenda.

— Avete capito? Siete stata condannata a 20 lire. Avete tre giorni di tempo per ricorrere.

— Venti lire! Ma se non c'entravo per niente io! — brontola l'imputata guardando con gesto di meraviglia lo avvocato.

Le scarpe della guardia

Entra un povero vecchio.

— Voi siete stato sorpreso mentre facevate pascolare sul fondo altrui.

— Non sapevo che lì non si poteva pascolare.

— Come, non lo sapevate se avete chiesto perfino alla guardia che vi perdonasse!

— E' vero sì. Quando la guardia mi ha detto che non si poteva pascolare, mi sono scusato dicendo che non sapevo di questo e l'ho pregata di perdonarmi per questa volta. La guardia mi ha risposto: — Non posso perdonarti perchè ho le scarpe rotte e ho bisogno di farle aggiustare (*ilarità*).

— Siete condannato a venti lire di multa.

Da PALUZZA

Grave lutto

Il Sindaco di questo comune, signor Matteo Brunetti, benemerito e caro cittadino, si è ieri spento.

Vivissime condoglianze alla famiglia.

Da AMPEZZO

Festeggiamenti

La festa annuale della Società operaia sortì un esito felicissimo.

Vi parteciparono una sessantina di soci e il corpo filarmonico locale.

Da MANIAGO

In Pretura

Lorenzi Giovanni fu Luigi detto Moro di Claut, è imputato di ingiurie pronunciate contro Toffoli Nascimbene Sindaco di Claut.

Tale processo venne già altra volta rinviato, ed ora devo essere nuovamente rimandato ad altra udienza essendo intervenuto l'accordo fra le parti, ma non potendo pronunciare il non luogo, mancando di formalità all'atto di recesso dalla querela.

*** Stella Matteo di Antonio di anni 14 e Bucco Daniele di Osvaldo pure di anni 14, ambi pastori di Andreis sono imputati di furto e contravvenzione forestale. I due ragazzi compariscono e procurano scusarsi affermando di aver tagliato qualche pezzo di legno al solo scopo di *passare il tempo*.

Il P. M. domanda la condanna per la sola contravvenzione forestale escludendo il furto.

Il giudice accogliendo la proposta li condanna alla pena di lire sei di ammenda per ciascuno.

*** Traina Angelo di Lorenzo di anni 42 da Barcis, boscaiuolo, è imputato di molestie a danno di Tinor Grava Giustina.

Comparso, ammette di essere andato dalla Tinor Gra)va, ma afferma di essere stato dalla stessa invitato. La Tinor Grava invece dice che il Traina venne a molestarla insistendo perchè la accogliesse nel suo letto.

Due testi femminili confermano il fatto ma escludono che vi sieno state insistenze moleste da parte del Traina.

Il P. M. domanda la pena di lire 10 di ammenda. Il giudice però grava alquanto la mano e lo condanna alla ammenda in lire 50.

*** Petracco Pietro fu Francesco di anni 70, e Petracco Andrea di Pietro di anni 33, padre e figlio, agricoltori, nati in Prodolone e residenti in Campagna di Maniago, sono imputati di minaccie a mano armata contro Collovini Giovanni fu Bortolo.

Comparisce il solo Petracco Andrea il quale nega la imputazione. Il Collovini invece dichiara di essere stato minacciato, mentre entrava nella stalla di sua proprietà. L'unico teste certo Baldin manca perchè di ignota residenza, per cui il giudice ritenendo necessaria la di lui audizione, ordine il rinvio della causa a nuovo ruolo.

*** Rigutto Gio. Antonio fu Gio. Batta di anni 57 da Arba, è imputato di furto per avere asportato circa sette quintali di fieno da una fondo di proprietà dei consorti De Prat e Toffolo.

Il Rigutto risponde affermando che il fondo dal quale asportò il fieno è di sua assoluta proprietà, avendolo acquistato nel 1907. Su istanza delle parti vengono ammessi come perito l'ing. Ant. Girolami e come testi il geometra Michielutti e il Sindaco di Arba. La danneggiata insiste nell'affermare che il fondo è suo. Vengono sentiti vari testi ed il perito ing. Girolami, che depongono in vario senso.

Il certificato penale del Rigutto porta parecchie condanne. La Parte Civile conchiude perchè il Rigutto sia tenuto responsabile. Il P. M. propone il minimo della pena. Il difensore conchiude per la assoluzione. Il giudice condanna il Rigutto a giorni sei di reclusione e danni e spese.

Da S. PIETRO al Natisone

Per la ferrovia Cividale-S. Pietro

Domenica prossima a San Pietro al Natisone avrà luogo un grandioso Comizio per la ferrovia Cividale-San Pietro.

S. Pietro.

Si preannuncia l'intervento di numerose autorità e di una larga rappresentanza di popolo di tutta la zona interessata.

Da CIVIDALE

Guardia sampestre premiata

Ci scrivono, 26 (*n.*):

Con decreto 18 corrente il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio soni Luigi di Cividale per l'opera da lui prestata nella repressione della pesca con materie esplosive.

Il Prefetto accompagnò alla guardia la notifica della emissione di mandato a suo favore con belle parole di encomio e di incoraggiamento.

Da CEDARCHIS

Cade in un precipizio

Camminando domenica sera sopra una crettaglia sovrastante alla frazione di Cedarchis certo Puntel Giuseppe di Cloulis (Paluzza) era caduto sull'orlo di un abisso e si sosteneva aggrappato strettamente ad un cespuglio.

Era già notte buia e il disgraziato solo dinanzi al precipizio, nella impossibilità di risalire, si vedeva dinanzi la morte.

Due animosi, Candoni Ferdinando fu Luigi e Galante Antonio fu Sebastiano, affrontando un grande pericolo, fecero catena insieme e dopo molti sforzi, gli stesero una mano.

Il disgraziato era però tanto esaurito che perdette la presa e cadde da un'altezza di venti metri.

I due iniziarono allora un nuovo tentativo di salvataggio. Calarono con un coraggio ammirevole fino ad un altro cespuglio al quale pure si era aggrappato il Puntel.

L'opera di salvataggio durò oltre cinque ore in capo alle quali il Puntel fu strappato ad una morte certa.

Un vivo elogio ai due coraggiosi.

LA LOTTA CONTRO LA DIASPIS

L'opportunità di Commissioni comunali di vigilanza

E' necessario di porre un freno al dilagare del nuovo malanno della diaspis riducendo con opportuni provvedimenti i minacciati danni della gelsicoltura.

La legge 24 marzo 1904 N. 130 e relativo regolamento del 21 giugno 1906, rende obbligatoria, la cura contro la diaspis. Putroppo, riferendoci in special modo alla Lombardia dove la malattia data da parecchi anni producendovi danni rilevantissimi, la legge diaspica salvo pochi casi è stata quasi sempre trascurata. La causa di ciò devesi certo ricercare in diverse ragioni d'indole tecnica, nel forte numero di piante attaccate dalla diaspis, oltre alle gravi difficoltà per un interessamento costante ed efficace da parte delle onorevoli amministrazioni comunali.

Sono io pure d'avviso che le leggi in difesa delle malattie delle piante, specialmente quando mancano di appositi stanziamenti finanziari, sono destinate a rimanere senza attuazione, e che inoltre il metodo coercitivo può in alcuni casi ostacolare piuttosto che favorire la persuasione della efficacia della cura, come salvaguardia dei privati e reciproci interessi.

Nelle provincie venete credo però che non manchino le condizioni favorevoli per poter ottenere da parte dei gelsicultori una concorde partecipazione alla lotta contro la malattia, e che perciò possa bastare soltanto una salutare e autorevole spinta per coordinare e convergere fruttuosamente gli sforzi di tutti nella repressione della malattia.

Essendo infatti la proprietà terriera assai frazionata, in modo che i proprietari sono il più delle volte gli stessi coltivatori dei loro fondi, non sarebbe tornar difficile di poter in ogni Comune creare delle « Commissioni di vigilanza diaspica », formate da agricoltori proprietari volonterosi, i quali riceverebbero dal Comune il mandato ufficiale di seguire l'infezione della diaspis nel territorio comunale, di sorvegliare l'opera dei gelsicultori curanti e di far eseguire la cura, laddove mancasse l'opera del proprietario o conduttore del fondo, rivalendosi poi, ben inteso a mezzo dell'esattore, della spesa sostenuta.

In alcune località della Lombardia e del Piemonte vennero costituiti Consorzi tra gli agricoltori per l'applicazione in comune della cura diaspica, ma non sortirono quasi mai l'esito desiderato, trovando l'agricoltore quasi sempre più conveniente la lotta individuale di fronte a quella collettiva.

Le Commissioni comunali di vigilanza diaspica come sopra ho detto credo rispondano meglio agli scopi.

U. Zanoni

Dir. del r. Oss. Bac. di Vittorio (Veneto)

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ore 8 — Termometro —0.4 — Minima —2.6 — Barometro 759 — Stato atmosferico Bello — Vento N. — Pressione crescente — Ieri Misto — Massima più 5.7 — Minima —1.[illegible] — Media più 1.47

CRONACA CITTADINA

L'AMPLIAMENTO DELLA CITTA'

Consigli oppure ordini mal dati

Fu detto da qualcuno che alle due nuove strade, le quali si dipartono con un angolo di 45 gradi dal Viale Duodo, fuori P. Grazzano, per procedere in direzione di nord-ovest, è stato assegnato un andamento tanto vizioso, che non trova il suo riscontro in alcuna delle vecchie vie esistenti nell'interno della città, per ragioni di economia.

Pare dunque che non la lunghezza, nè la larghezza di una strada abbiano da influire sulle spese occorrenti per la costruzione e successiva manutenzione della stessa, ma bensì l'inclinazione che essa fa colle altre strade da cui si diparte; è prevalso questo strano concetto: che più l'angolo di partenza si fa acuto, più la spesa diminuisce.

Ed in base a tale concetto venne la decisione, che sacrificava la comodità del transito all'idea di spender poco, senza pensare che l'economia, che oggi si è creduto di ottenere, si risolverà domani in una spesa più forte, a cui si dovrà certamente andare incontro, se si vorranno correggere le odierne inesplicabili viziature.

Intendiamoci bene: se quelle due strade fossero state tracciate da un privato, di sua iniziativa, sul proprio fondo, stante il deplorabile stato di cose in cui ci troviamo per la mancanza di un piano regolatore, l'Amministrazione cittadina non poteva di certo intervenire ad impedirlo.

Ma pare invece che il tracciato sia stato stabilito d'accordo col Municipio, o mediante *consigli*, come ha dichiarato il Sindaco, oppure mediante *ordini*, come ha soggiunto qualche altro, il quale si è dato poi la cura di spiegare che i detti ordini erano basati sulle disposizioni del nuovo Regolamento d'igiene, cosicchè si arriverebbe a questa teoria molto strana: che le svolte pericolose sono imposte alla città per iscopo igienico!

Ed è precisamente quest'intervento del Municipio, non per correggere errori, ma anzi per ribadirli e sanzionarli, che fortemente ci dispiace; tanto più che decisioni di tal fatta sono state prese parecchi mesi addietro, a completa insaputa del Consiglio Comunale e dell'intera cittadinanza.

Sorge perciò legittima la domanda: chi è costui che decide in via assoluta questioni di tanta importanza, che danno un definitivo, e non opportuno, assetto alle vie del suburbio?

Non può essere l'Ing. Capo Municipale, il quale crediamo che sia alieno dall'assumersi responsabilità tanto gravose. Non l'on. Sig. Sindaco, di cui è nota la deferenza alla volontà della maggioranza. Non la Giunta Municipale, che in ogni caso non avrebbe potuto farlo se non mediante una deliberazione d'urgenza da sottoporsi in seguito all'approvazione del Consiglio Comunale.

Chi è dunque costui che fa da dittatore in casa nostra, sostituendosi alla Giunta ed al Consiglio, e sottraendo i suoi deliberati alla vigilanza delle Autorità tutorie, e, quello che è peggio, alla controlleria del pubblico?

Mentre il dittatore lavora, dà *consigli*, prende accordi od impartisce *ordini*, tacciono i Consiglieri della maggioranza; tacciono anche i membri tecnici della stessa, Ingegneri Comencini e Cudugnello, che pur ebbero buone idee da esporre ed utili suggerimenti da dare nel grembo della Commissione municipale del Piano regolatore, la quale ha cessato di funzionare nell'anno 1906, per volere dell'Assessore dei lavori pubblici.

Ma non possiamo tacere noi, che vediamo il male e crediamo nostro dovere invocare pronti rimedii.

Le nostre odierne parole hanno due scopi: uno d'indole generale, ed è quello di dimostrare una volta di più l'assoluta ed urgente necessità che ha l'Amministrazione cittadina di fermarsi sulla china pericolosa per la quale si è messa, incamminandosi invece per la retta via, tracciata dalla Legge 25 giugno 1865 N. 2359.

L'altro scopo si riferisce più particolarmente alle due nuove strade incrociantesi col Viale Duodo: e consiste nel suggerire che il Municipio provveda almeno affinchè gli angoli più acuti siano smussati; ciò che ancora si può far non essendo peranco

---

Giornale di Udine (90)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Allume la povera Tognina la Virtù non comprendeva nulla di quell'avventura. Essa era rimasta nel suo pianerottolo, tenendo il figlio per mano, china sulla balaustra della scala, palpitante e con l'orecchio intento.

Quando vide che i due agenti risalivano con lentezza eguale alla rapidità con cui erano discesi, mosse loro incontro.

— In nome del cielo, domandò, cos'è accaduto? Che significa ciò?

Ma Lecoq non era uomo da far chiacchiere in un corridoio tappezzato d'orecchie, e solo quand'ebbe rinchiusa la giovane nella propria stanza e chiusa la porta, rispose:

— Tutto significa che noi diamo la caccia ad un complice dell'assassinio avvenuto alla *Poivrière*. Egli veniva sperando di trovarvi sola. La nostra presenza lo ha messo in fuga.

— Un assassino! balbettò la giovane, congiungendo le mani. Cosa poteva volere da me?

— Chi lo sa? E' da credersi che sia uno degli amici di vostro marito.

— Oh! ... signore...

— Che! ... Non dicevate poc'anzi che Polite ha le più detestabili conoscenze? Rassicuratevi, ciò non lo compromette. Voi del resto avete un mezzo molto semplice per allontanare da lui qualunque sospetto.

— Un mezzo! e quale? Oh, ditelo!

— Di rispondermi francamente e di mettermi in grado, voi che siete una donna onesta, di arrestare il colpevole. Fra tutti gli amici di vostro marito, non ne conoscete voi alcuno capace di aver fatto il colpo?... Nominatelo.

La disgraziata esitava. Spesso, certamente, aveva assistito ad infami conciliaboli, ed era stata minacciata da [illegible] vendette se mai a esse dette una parola.

— Non temete. In nulla, aggiunse Lecoq insistendo, e giammai, ve lo prometto, si saprà che voi mi avete parlato. Eppoi, qualunque cosa mi diciate, forse non costerà niente di nuovo per me. Sappiamo già abbastanza della vostra vita, senza contare le brutalità di cui vi fecero vittima Polite e sua madre.

— Mio marito, signore, non usò mai brutalità verso di me, disse fieramente la giovane. Questa, d'altronde, è una cosa che riguarda me sola.

— E vostra suocera?

— Essa forse è di carattere un po' vivo, ma in fondo ha buon cuore.

— Allora, perchè mo siete fuggita dalla bettola di mamma Chupin, dal momento che vi stavate così bene?

Tognina la Virtù arrossì fino alla radice dei capelli.

— Io sono fuggita, rispose, per altre ragioni; v'erano molti che si ubbriacavano; quand'ero sola, alcuni di essi spingevano lo scherzo un po' troppo lontano... Mi direte forse che io avevo un buon pugno per questo, ed è vero, perciò avrei potuto pazientare... Ma quando mi allontanavo per qualche istante, ve n'era di così stupidi che davano a bere dell'acquavite a mio figlio, al punto che una volta, rientrando, io lo rinvenni quasi morto, già rigido e freddo; bisognò correre subito per il medico.

Ella si fermò in tronco. Di rossa che ella era divenuta pallida, e con voce soffocata gridò a suo figlio:

— Toto!... Disgraziato!...

Lecoq si guardò intorno e fremette; aveva compreso. Quel fanciullo, che non aveva ancora cinque anni, si era strascinato carponi fino a lui, e frugava nelle tasche del suo abito — lo derubava, lo svaligiava — nientemeno e con che destrezza!

— Ebbene!... sì, esclamò la sventurata, sciogliendosi in lagrime, sì, c'era ancora questa! Quando io lo perdevo di vista, me lo conducevano fuori, dove c'era molta gente, e gli insegnavano a cercar nelle tasche e portare ad essi ciò che vi trovava. Se i derubati s'accorgevano del tiro, i furfanti se la prendevano col ragazzo, lo sgridavano e lo battevano... se, al contrario, passava liscia, gli davano un soldo per comperarsi dello zucchero d'orzo ed essi intascavano ogni cosa.

Ciò detto, nascose la faccia fra le mani, e con voce inintelligibile aggiunse:

— Ed io non voglio che mio figlio sia un ladro.

La poveretta non diceva che era il padre, suo marito, Polite Chupin, che conduceva fuori suo figlio e lo educava al bel mestiere di tagliaborse. Sì, era proprio lui, e gli agenti lo compresero; era così abbominevole il delitto, era così straziante il dolore della giovane, che si sentivano profondamente commossi. Da quel momento Lecoq non pensò più che ad abbreviare quella scena che riusciva orribilmente penosa. D'altra parte l'emozione di quella povera madre era per lui una prova sufficiente della sua sincerità.

— Altre due domande, diss'egli fingendosi un po' brusco, e vi lascio. Fra gli avventori della vostra taverna, non ce n'era uno che aveva nome Gustavo?...

— No, signora, ve l'assicuro.

— Sia!... Ma Lacheneur, voi dovete conoscere Lacheneur?

— Oh! quello sì.

L'agente non potè frenare un'esclamazione di gioia. Credeva di aver trovato finalmente il filo che lo avrebbe condotto alla scoperta della verità.

— Che uomo è? domandò.

— Oh! non somiglia agli altri avventori che vengono a bere al negozio di mia suocera. Io non lo vidi che una sola volta, ma la sua fisonomia mi restò impressa. Era una domenica. Egli trovavasi in una vettura che s'era fermata nei terreni incolti e parlava a Polite. Quand'ei partì, mio marito mi disse: « Vedi tu quel vecchio? Egli farà la nostra fortuna ». Mi parve una persona rispettabile.

— Basta così, interruppe Lecoq; ed ora, mia cara, si tratta di venire con noi a deporre ogni cosa dinanzi al giudice. C'è abbasso una vettura che aspetta. Prendete con voi vostro figlio, se lo credete ma affrettatevi, ve ne prego, venite....

XXVI.

Il signor Segmuller era di quei magistrati che amano la loro professione d'un amor senza pari e vi si consacrano corpo ed anima, impiegando nell'esercitarla tutta la loro energia, intelligenza e sagacità.

Giudice istruttore, egli metteva nella ricerca della verità la tenace passione del medico che lotta contro una malattia sconosciuta, l'entusiasmo dell'artista che si affanna in traccia del bello.

Immaginate quanto imperiosamente si fosse impadronito del suo spirito il tenebroso mistero della taverna della Chupin, fin dal momento che gli fu confidato.

Egli vi andava scoprendo tutto ciò che deve attirar l'interesse; grandezza di delitto, oscurità di circostanze, misteri impenetrabili sulle vittime e sul loro assassino, contegno strano di un prevenuto enigmatico.

Non mancava l'elemento romanzesco rappresentato dalle due donne, di cui si erano perdute le traccie, e da quell'*imprendibile* complice.

(*Continua*)

[...] al ma costruzione sopra quei appezzamenti, che fronteggiano il Viale Duodo; ma che non sarà più possibile fra qualche tempo, essendo già stato acquistato in questi giorni uno di tali appezzamenti per costruirvi un fabbricato.

O. Valussi

Seduta della Commissione per la cooperazione operaia

Questa Commissione, di cui fanno parte il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana comm. prof. grand'uff. Domenico Pecile e i sigg. avv. cav. C. L. Schiavi, dott. cav. uff. Domenico Rubini, co. d.r Gino di Caporiacco, Giovanni Micoli Toscano, d.r Tullio Ristori veterinario provinciale, tenne seduta ieri presso l'Associazione Agraria Friulana di cui è emanazione, e prese le seguenti deliberazioni:

1. Assegnò ai concorrenti al premio «Emanuel de Asarta Bernard», le seguenti premiazioni: Zuliani Pietro L. 500, Pitta Ferdinando L. 400, Murador Pietro L. 300.

Inoltre, dopo un unanime ringraziamento al sig. Domenico Ballarin che volle alla memoria di chi formò questo premio il sig. co. Vittorio de Asarta, destinare una grande medaglia d'oro al primo premiato, assegnò la medaglia stessa al sig. Zuliani Pietro.

3. Prese le disposizioni definitive per il congresso nazionale delle Latterie Sociali che si terrà ad Udine nel prossimo aprile.

4. Iniziò il lavoro perchè nell'occasione stessa abbia luogo il Convegno delle Mutue assicurazioni bestiame, coll'intento di portare queste alle forme più perfette della federazione con revisione, e alla riassicurazione.

Pel Congresso delle Latterie vennero approvati i seguenti temi:

a) L'insegnamento del Caseificio in Italia (Commissione di studio, comm. prof. Pellegrino Spallanzani, prof. Sandri, on. Bignani deputato al Parlamento).

b) I fermenti selezionali (relatore prof. Oliva).

c) Legislazione delativa alle cooperative, specialmente nei riguardi delle latterie sociali e trattamento fiscale (commissione di studio: on. Saroggia dep. al Parlamento, d.r Bassi, ing. Robbiani e Carlini).

d) Intesa internazionale per le norme che debbono regolare le disposizioni regolamentari igieniche e chimiche sull'importazione dei prodotti alimentari in genere e cascari in ispecie (relatore comm. prof. Angelo Menozzi).

E le comunicazioni seguenti:

a) Il riscaldamento a vapore ed i frigoriferi economici nel caseificio.

b) Le associazioni tra produttori di latte e le società civili cascarie (dott. Oliva).

c) Dell'influenza dei residui industriali sulla qualità del latte in rapporto all'alimentazione ed al caseificio (prof. Fascetti).

d) L'approvigionamento del latte nelle grandi città (prof. A. Cerlini).

e) La pulizia interna ed esterna del formaggio (prof. C. Gorini).

f) Le mutue agrarie e le latterie cooperative (dott. M. Casalini).

g) I sottoprodotti del Caseificio meridionale (prof. G. J. s.).

Camera di commercio

La Camera è convocata in seduta pubblica il giorno di venerdì 3 febbraio prossimo per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Disegno di legge sui provvedimenti per l'industria serica; 3. Disegno di legge sull'ordinamento delle ferrovie dello Stato; 4. Comitati forestali provinciali secondo il disegno di legge sulle foreste, la pastorizia e l'agricoltura montana; 5. Crociera - Esposizione dei prodotti italiani in Levante; 6. Nomina delle Commissioni e Delegazioni camerali.

Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente pubblica il R. Decreto 11 dicembre 1910 il quale corregge l'errore incorso nel l'art. 1 del R. Decreto 31 agosto 1910, in seguito al quale anche alle donne minorenni sarebbe fatto obbligo di dimostrare l'adempimento dell'istruzione elementare per ottenere il libretto di lavoro, contrariamente all'art. 2 del testo unico della legge, il quale dispone che tale obbligo spetta ai fanciulli di ambo i sessi (cioè fino ai 15 anni compiuti).

Il R. Decreto 11 dicembre 1910 sopprime quindi dal precedente decreto le parole «*e le donne minorenni*».

Onorare beneficando

Alcuni amici del signor Ferdinando Nigris in morte della compianta nipote Adele Nigris, disposero per la distribuzione, dalla Cucina Popolare, di 45 pranzi completi ai poveri, in sostituzione di corone.

La Presidenza ed il Consiglio della Società dell'Asilo Notturno porge vivissime grazie alla Spettabile benefica Cassa di Risparmio di Udine per la munifica elargizione di L. 250. erogato a favore dell'Asilo stesso.

La Cassa di Risparmio, nell'ultima seduta deliberò a favore del la «Scuola e Famiglia» un sussidio di L. 3000 per l'anno in corso.

Sul lavoro

[...]cciano Giuseppe fu Antonio di anni 46, facchino alla ferrovia riportava contusione al piede ed alla mano sinistra;

[...]gnulfi Luigi di Valentino, d'anni [...], operaio presso la Ditta Dormisch, si produsse delle ustioni alla superficie dorsale della mano sinistra;

[...]rigotti Domenico di Giovanni, di anni 16, operaio alle ferriere, riportò una scottatura di secondo grado alle [...] superiore e inferiore di si[...]

[...]li e tre ricorsero all'ospedale ove vennero medicati e giudicati guaribili in una dozzina di giorni.

Galline in-volate

Il carnovale a certi galantuomini, fa rivolgere lo sguardo, e qualche altra cosa alle tasche altrui ed anche ai pollai.

Un buon pollo arrosto, dopo tre o quattro ore di esauriente lavorio di gambe, non è certo fuor di luogo; specialmente poi se viene per *Cristum Dominum nostrum*.

E così la pensarono anche quei tali, o quel tale, che l'altra notte si permisero la libertà di visitare il pollai di Seffino Pietro di Antonio, cantoniere ferroviario, abitante in via Grazzano, derubandolo di quattro bei campioni gallinacei.

Buon appetito agli ignoti cavalieri.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera, alla Scuola Popolare Superiore, parlerà il cap. Abignente sul tema: L'antiduellismo.

Teatro sociale

Novo Cine

Un pubblico numeroso accorse ieri sera alla riapertura del Novo Cine.

Bellissimo il programma svolto composto di 4 films fornite dalla casa Pathè - Freres di Parigi.

Sopratutto ammirata la film a colori naturali «Idillio di fanciullo».

Questa sera tal programma si replicherà.

ARTE E TEATRI

Il successo del "Cavaliere delle Rose,,

DRESDA, 26. — La nuova opera di Riccardo Strauss ebbe stasera successo clamoroso, davanti un pubblico affollatissimo, nel quale erano tutti i critici tedeschi, molti italiani, francesi, inglesi e americani.

L'opera è a base di valzer; è briosa, per quanto appaia complicata. Il primo atto è piaciuto meno del secondo che dura un'ora e solleva l'entusiasmo. Il pubblico tedesco sembra in delirio. Si contano 14 chiamate.

L'atto terzo seguì il culmine del successo con 21 chiamate al maestro, all'autore del libretto Ugo Hofmannsthal e al direttore d'orchestra.

L'atto terzo si chiude con un motivo rococò che fa andare in visibilio gli spettatori. Ottima l'esecuzione.

LIBRI E OPUSCOLI

Ci è pervenuto da Gorizia un elegante volumetto (Tip. Pallich Obizzi) la pubblicazione de *La Polente* del chiarissimo poeta friulano signor Girolamo Lorenzoni.

la letteura fatta dallo stesso autore, ottenne grandissimo favore. Eguale favore i sonetti otterranno raccolti in libro.

Ecco il sommario del libro:

Il semenâ, Rose, Il gustâ, L'amor, Ploe e soreli, La filadure, La panole, Il coredo, La raccolte, Gnozzis, A mulin, La polente.

Ultime notizie

L'annuncio ufficiale della fine dell'incidente a Tripoli

Torna la diceria d'una dimostrazione navale

Il console ital. assassinato?

ROMA, 26 — L'ambasciatore di Turchia si è recato oggi dal ministro degli Esteri marchese di San Giuliano per comunicargli che il Governo ottomano ha impartito al Valì di Tripoli l'ordine di riespellere il giornalista argentino Carlo Guzman. (*Stefani*).

ROMA, 26. — Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Tripoli manda particolari a proposito del ritorno in quella città da Costantinopoli dell'espulso Carlo Guzman. Questi si trovava a bordo del piroscafo *Marco Minghetti*, dal quale era sbarcato per prendere i suoi effetti. Il nostro console lo seppe e mandò subito a bordo del *Minghetti* il vice console per arrestarlo su territorio italiano. Quando la barca del vice console fu presso il piroscafo, il Guzman scese dalla scaletta per montare nella barca guidata da un capo barcaiuolo noto per la sua italofobia. Il vice console Spanò ordinò ai suoi barcaiuoli di fare presto per giungere al *Minghetti* prima che il Guzman avesse sceso la scaletta, ma i barcaiuoli a un cenno del loro capo si diedero a rimare in senso contrario. Allora il vice console ed il cavas tolsero due remi dalle mani dei barcaiuoli e si misero a remare, ma non arrivarono in tempo. Il Guzman sfilò nella sua barca colla sigaretta in bocca dinanzi al vice console. Alla dogana fu acolto come un trionfatore e il capo dei barcaiuoli, quando giunse la barca del nostro vice console disse al capoccia: Potevate buttare in mare il rappresentante d'Italia. I barcaiuoli protestarono per la violazione della libertà di lavoro. Si formò tosto una vivace agitazione e si compilò una nota per ingiurie e minaccie al vice console italiano. Il governatore accettò la querela e le diede corso.

BERLINO, 26. — Il *Tageblatt* ha da Costantinopoli che da Roma sono pervenute alla Porta notizie della partenza di alcune navi da guerra italiane da Napoli. Si crede possibile una dimostrazione navale dell'Italia dinanzi a Tripoli in seguito ai recenti incidenti italo-turchi. Non si capisce qui la nervosità dell'Italia, perchè si tratta d'una controversia affatto secondaria.

PARIGI, 26. — Secondo notizie dela Spezia, il console italiano a Tripoli sarebbe stato aggredito e assassinato da indigeni. Manca ancora la conferma di questa notizia.

La versione austriaca intorno alla navigazione sul Garda

VIENNA, 26. — La *Neue Freie Presse* reca, a proposito della questione del Lago di Garda: La navigazione a vapore sul Lago di Garda si trova da decenni in mano della Società Italiana di navigazione Fratelli Mangilli. Ora la luogotenenza di Innsbruck diede di recente ad un albergatore di Riva la concessione per una linea sul Garda. Il concessionario può percorrere a piacere il Lago, ma la stampa italiana eleva difficoltà per la toccata dei porti italiani da parte di una Società austriaca, benchè l'impresa italiana entri senza ostacoli nei porti austriaci; chi dice che la concessione contrasterebbe col trattato di commercio e navigazione tra l'Austria e l'Italia dell'11 febbraio 1906, il quale nell'articolo 22 dispone: «Alla navigazione su tutte le rive d'acqua naturali ed artificiali nel devono essere ammessi battelli e conduttori di barche dell'altro contraente alle stesse condizioni e verso gli stessi tributi imposti ai battelli ed ai conduttori di barche del rispettivo Stato.

Da questo articolo risulta che la concessione per la toccata dei porti italiani deve essere accordata. La questione è di competenza del dipartmento per la navigazione interna del Ministero del commercio, il quale anzitutto ha chiequestione e si è messo n contatto col Ministero degli esteri.

Oggi al Ministero degli esteri ebbe luogo una conferenza col consigliere aulico de Kautzky, relatore ministeriale presso il Ministero del commercio. Qui si è dell'opinione che la concessione non può essere rifiutata in base al summenzionato trattato di commercio, ma presentemente non si può ancora dire fin dove la questione sarà seguita, con riguardo al suo carattere politico.

Automobile militare che si rovescia presso Verona

Dieci feriti

VERONA, 26. — Una gravissima disgrazia automobilistica è avvenuta questa sera nei pressi di S. Ambrogio di Valpolicella. Un automobile militare, portando dieci persone, scendeva dal forte di Masmo, quando giunto nei pressi di S. Ambrogio, in una svolta pericolosa l'automobile si è rovesciato in un fosso laterale alla strada.

Due soldati, uno dei quali conduceva l'automobile, sono rimasti feriti gravemente; uno con la gamba spezzata, l'altro con la clavicola fratturata.

Le deci persone che erano nell'automobile sono rimaste tutte più o meno ferite o contuse. Sono giunti soccorsi da Verona e feriti sono stati sollecitamente trasportati all'ospedale, ove cinque di essi sono rimasti ricoverati.

Non si conoscono ancora le cause del disgraziato accidente.

Un ammutinamento nel 3.o reggimento del genio a Firenze?

Il *Fieramosca* di Firenze pubblicava ieri la seguente notizia:

«In questi giorni al terzo genio si sono verificati incidenti di non poca gravità.

come accennò la *Difesa* — della cattiva qualità del cibo e le loro proteste furono piuttosto vivaci.

«Tanto vivaci che ci risulta che stamane sono partiti per Messina cinque fra caporali maggiori retrocessi per quei fatti.

«Tuttavia ci pare che non sarebbe punto male provvedere ad eliminare le cause del malcontento».

Non sappiamo quanto ci sia di vero, nella notizia pubblicata dal *Fieramosca*, a cui lasciamo, naturalmente, ogni responsabilità.

Ad ogni modo sarebbe bene che la competente autorità militare si pronunziasse in proposito smentendo o confermando i fatti esposti.

I cospiratori d'Atene liberati

ATENE, 26 — Dall'inchiesta contro l'ex - ministro della guerra Lapathiotis è risultato che nelle visite notturne di sottufficiali nella sua abitazione non si trattava di agitazioni di carattere grave, ma che i sottufficiali volevano solo consultarsi circa il loro contegno nella questione dell'annullamento degli esami d'assunzione da loro prestati. Lapathiotis fu rilasciato a piede libero, ma dovrà comparire dinanzi ad una giuria militare per contravvenzione alla disciplina. Anche i sottufficiali arrestati furono rilasciati.

Gli slavi meridionali contro la Facoltà italiana

VIENNA, 27. — Gli slavi meridionali coi quali il Ministro dell'Istruzione entrò in trattative perchè il progetto relativo alla Facoltà Italiana fosse prontamente approvato, respinsero proposte di compromesso e decisero ad unanimità di mantenere le loro richieste.

L'ex-ambasciatore di Corea si è impiccato

PIETROBURGO, 27. — L'ex ambasciatore di Corea principe Tschinpomii è stato trovato impiccato. Lascia una lettera diretta all'ex imperatore con circa 2500 franchi per le spese dei funerali.

La collisione d'un vapore con una goletta francese

Quattro vittime

DARMOU, 27. — Il vapore da pesca «Barone Rubette» di Ostenda ebbe un urto con la goletta francese «Mause» recantesi da Boulogne a Granville e affondò. Quattro uomini d'equipaggio della goletta sono annegati; uno è salvato.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

Con l'animo straziato dal più profondo dolore, la vedova Puppini Sabata ed i figli Alessandro, Maria e Giulia, partecipano la morte oggi avvenuta alle ore 17 del loro amatissimo rispettivo marito e padre

BRUNETTI cav. MATTEO

fu Osvaldo

dopo brevissima malattia

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Paluzza, 26 gennaio 1911.

I funerali avranno luogo sabato nel le ore antimeridiane.

CORRIERE COMMERCIALE

Nomina di curatore

Con sentenza 19 corrente mese, il Tribunale di Tolmezzo ha nominato Curatore definitivo del fallimento di Rambaldi Pietro fu Giuseppe di Tolmezzo l'avv. Michele Borchia Nigris.

Fallimento

Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo con sentenza 21 corr. dichiarava il fallimento della Ditta Anna Fabbro-Linzi negoziante in vini, di Moggio Udinese e nominava a Giudice Delegato il dott. Fantini Ferdinando ed a curatore provvisorio il rag. Antonio Valle.

La prima adunanza dei creditori avrà luogo in questo Tribunale l'otto febbraio 1911; col 20 febbraio stesso scade il termine per le insinuazioni dei crediti, e l'8 marzo p. v. si procederà alla chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

La Danubio-Adriatico

Il concorso dei quattro Stati e la Turchia

VIENNA, 26. — La «Zeit» ha da Belgrado: L'ambasciatore russo a Costantinopoli Ciarikoff si adopera con zelo per la attuazione della ferrovia del Danubio-Adriatico. La Russia concorrerebbe con 15 milioni, la Rumenia con 5, la Serbia con 40 e l'Italia con 35.

La «Südslavische Correspondenz», che ha le sue informazioni dal ministero austro-ungarico degli esteri, riferendosi a una notizia da Belgrado, secondo la quale il governo turco avrebbe già deciso la costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico, constata che questa notizia non può esser esatta, perchè il governo turco non ha ancora preso alcuna decisione; e nella scelta del tracciato si lascerà guidare solo da criteri strategici.

I commercio italiano nei Balcani

VIENNA, 26. — Il «Neues Wiener Journal» ha da Belgrado: Si dice che l'Italia abbia intenzione d'estendere maggiormente il suo commercio d'esportazione nei Balcani, istituendo all'uopo anche banche a Sofia e a Belgrado. Una comitiva di commercianti e di banchieri intraprenderebbe in primavera un viaggio a scopo di studio nei Balcani.

I dividendi della Banca d'Italia

Secondo annunziano da Roma, alla prossima assemblea degli azionisti della Banca d'Italia si proporrà la distribuzione dei un dividendo di L. 43 per azione contro L. 41 dell'esercizio precedente. Come si prevedeva, le risultanze del bilancio 1910 del massimo Istituto di credito d'Italia sono riuscite assai brillanti.

Un „bill" per l'immigrazione in America

Telegrafano da Washington 25: Un «bill» è stato presentato al Senato sotto gli auspici della commissione nazionale di immigrazione. Questo «bill» propone la creazione di un regolamento più rigoroso in materia di immigrazione verso le compagnie di navigazione e il loro personale. Le compagnie saranno responsabili dei forestieri che condurranno. Esse saranno colpite con multe rilevanti e i loro vapori potranno essere confiscati se i forestieri illegalmente saranno sbarcati.

La commissione dei mezzi di comunicazione della Camera ha concluso in favore della creazione di una commissione permanente di cinque membri incaricata di studiare la questione doganale per conto del congresso.

Lo sconto in Inghilterra

PARIGI, 26. — La Banca d'Inghilterra ha abbassato lo sconto del 4 1/2 al 4 per cento.

Mercati

Cereali		
Granoturco	da 12.60 a 14.40	
Cinquantino	» 10.25 » 11.50	
Fagiuoli vecchi	» 20.— » 28.—	
Frutta		
Pomi	» 35.— » 65.—	
Castagne	» 22.— » —.—	
Aranci	» 15.— » —.—	
Legumi		
Patate	da 10.— a —.—	
Pollerie		
Galline	da 1.55 a 1.60	
Capponi	» 1.70 » —.—	

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 Gennaio 1911

Rendita 3.75 0|0 (netto)	L.	103.38
» 3 1|2 0|0 (netto)	»	103.23
» 3 0|0	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1514.—
Ferrovie Meridionali	»	681.25
» Mediterranee	»	428.75
Società Veneta	»	217.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	365.50
» Mediterranee 4 0|0	»	504.—
» Italiane 3 0|0	»	304.75
Credito co. prov. 3 3|4 0|0	»	507.75
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0|0	L.	500.50
» Cas. Risp. Milano 4 0|0	»	507.—
» » » 5 0|0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0|0	»	519.50
» » 4 1|2 0|0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.38
Londra (sterline)	»	25.44
Germania (marchi)	»	124.07
Austria (corone)	»	105.67
Pietroburgo (rubli)	»	267.18
Romania (lei)	»	99.75
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.70

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.
per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.820 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.
per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44. O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50. O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46. O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5. A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55. M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35. M. 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18. Festivo 13.3.
Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16. Festivo 17.16.